

# Thomas Mann

## La vita



**T**homas Mann nacque nel 1875 a Lubecca, città del nord della Germania affacciata sul Baltico, da una famiglia della ricca borghesia commerciale. Dal padre derivò gli ideali di operosità borghese; dalla madre, una creola di Rio de Janeiro, una grande sensibilità per la musica e per la bellezza in genere; l'autore stesso sosteneva di sentirsi così appartenere a due razze, la tedesca e la latina. Questa dicotomia tra solidità borghese ed estro creativo caratterizzerà, oltre alla sua persona, anche la sua produzione artistica.

Si occupò sin da giovane di letteratura, come il fratello maggiore Heinrich, divenuto anch'egli un famoso scrittore. Nel 1891 la morte del padre determinò una grave crisi economica; l'azienda paterna fu liquidata e la famiglia si trasferì a Monaco. Mann cominciò a lavorare in una compagnia assicurativa e, nel contempo, si iscrisse alla facoltà universitaria di lettere, compiendo studi irregolari (come studente, ebbe un pessimo profitto). Incominciò a scrivere saggi e racconti e, nel 1896, durante

un soggiorno in Italia, iniziò il romanzo *I Buddenbrook*, che lo renderà tanto celebre da fargli ottenere il premio Nobel per la letteratura nel 1929. Nel 1914 aderì al movimento nazionalista che sosteneva la guerra, ma negli anni Venti si schierò apertamente per la democrazia e per la repubblica di Weimar. Nel 1933, in seguito all'avvento di Hitler (che nel febbraio di quell'anno aveva fatto incendiare la sede del Parlamento), Mann, insieme a molti altri oppositori al regime, prese la via dell'esilio, viaggiando in varie parti d'Europa. Nel 1938, privato della cittadinanza tedesca, si stabilì negli Stati Uniti d'America dove condusse un'attiva campagna contro il nazismo, difendendo con saggi, conferenze e trasmissioni radiofoniche i valori morali e culturali minacciati dalla «nuova barbarie hitleriana». Tornò in Germania nel 1949 in occasione del bicentenario della nascita di Goethe e nel 1952 per una serie di conferenze. Stabilitosi definitivamente in Svizzera, morì a Kilchberg (Zurigo) nel 1955.

## Le opere e i temi

Se l'opera di Mann vede come centrale il conflitto fra l'arte e la vita, fra l'artista «diverso dalla umanità comune» e il mondo circostante, è proprio da questo contrasto irrisolto che deriva il tema cardinale della malattia. La malattia fisica è sempre anche espressione di una patologia spirituale: la malattia è dell'artista, la salute della persona borghese perfettamente integrata. La malattia è indizio della consapevolezza della realtà e contraddistingue in positivo quei pochi che la raggiungono, distinguendoli dalla massa.

Nel romanzo *I Buddenbrook*, il cui sottotitolo è *Decadenza di una famiglia* (1902), la malattia e l'inquietudine esistenziale corrodono progressivamente la sanità borghese di quattro generazioni di una agiata famiglia di Lubecca, i cui componenti sono sempre più deboli nel controllo delle loro passioni (>C3 T9).

*Tonio Kröger* (1909), breve romanzo-saggio, presenta il ritratto dell'artista da giovane. Il tema conduttore è la solitudine dell'artista, che sente gli altri estranei ai valori in cui egli crede ed è tormentato dal continuo dissidio fra la vita e l'arte (>C3 T10).

*La morte a Venezia* (1912) è una lunga novella ambientata in una Venezia decadente, voluttuosa, “malata”, dove si diffonde il colera. Qui uno scrittore, alter-ego di Mann, sente cedere la propria identità, minata da impulsi di morte e di trasgressioni omosessuali.

*La montagna incantata* (1924) è un romanzo-saggio che testimonia delle tendenze culturali decadenti e delle tappe del loro superamento. In un sanatorio, piccolo mondo impenetrabile alle preoccupazioni del quotidiano (e perciò «incantato»), la malattia fa emergere i sentimenti essenziali e più autentici dell’animo umano. Il “sano” borghese Hans Castorp, in visita dal cugino malato di tisi, scopre di essere egli stesso malato. La vicenda può essere letta come allegoria dell’Europa decadente e dell’alta borghesia già travagliata dai miti violenti che l’avrebbero condotta alla catastrofe della Prima guerra mondiale.

Tra la seconda metà degli anni Venti e l’inizio degli anni Quaranta lo scrittore lavorò soprattutto al ciclo di romanzi ispirati a vicende bibliche, *Giuseppe e i suoi fratelli* (1933-43), un’allegoria dei conflitti del mondo contemporaneo: il protagonista ricorda la figura del presidente americano Roosevelt, con il quale Mann aveva stretto amicizia.

Nel 1947 uscì il romanzo *Dottor Faustus*, un’interpretazione moderna della leggenda di Faust, creata da Goethe. La storia racconta di un compositore, che vende l’anima al diavolo in cambio di una straordinaria creatività artistica. Anche in questo caso una lettura allegorica permette di vedere nel protagonista il destino della Germania nazista.

Nel 1954 vide la luce a Francoforte l’ultimo romanzo di Mann, *Confessioni del cavaliere d’industria Felix Krull*. L’opera, rimasta incompiuta (iniziata nel lontano 1911, più volte ripresa in mano e poi abbandonata dallo scrittore), narra in prima persona e con uno stile parodistico le memorie di Felix Krull, rampollo di una ricca famiglia renana.

### Il contrasto tra arte e vita

Al centro dell’opera di Mann sono la decadenza del mondo borghese e il contrasto fra quel mondo e l’artista. È un contrasto sociale, ma è anche e soprattutto un dramma autobiografico. In fondo è Mann stesso che si sente attratto dalla agiata e rispettabile società di Lubecca – di cui ha fatto parte – e che sente di aver tradito il padre, liquidandone l’azienda alla sua morte. Ma nello stesso tempo Mann è l’artista che del mondo borghese avverte i limiti angusti, la mancanza di spiritualità.

Mann fu attento conoscitore dei filosofi, degli scrittori e dei musicisti fondamentali del suo tempo (Nietzsche, Tolstoj, Freud, Wagner), ma il suo modello letterario rimase sempre la classicità di Goethe, che aveva saputo genialmente conciliare la ragione con la fantasia, la vita reale con le esigenze dello spirito.

Il problema tormentoso della giustificazione dell’arte sfocia così per lui nel contrasto insolubile di vita e spirito, e perciò il suo è un eroe in continua tensione tra questi due estremi: da una parte la sanità borghese e dall’altra gli impulsi contrastanti veicolati dalla creatività e dalla malattia, che vanno a minare ogni stabilità.

### Lo stile

Lo stile di Mann è complesso come un’architettura classicheggiante, composito nei materiali linguistici eterogenei, solido e ostico alla lettura per le numerose digressioni tecniche che rendono difficile la comprensione lineare della trama.

- a. Per quali aspetti l’opera di Mann si può definire decadente?
- b. Sotto quali aspetti la tradizione classica ha influenzato la sua produzione letteraria?

### La morte a Venezia

Gustav von Aschenbach, inquieto scrittore di successo, abbandona la sua città, Monaco, alla ricerca del «bello». A Venezia, preso alloggio in un lussuoso albergo del Lido, spera di rigenerarsi come scrittore e come uomo. Qui è affascinato dalla efebica bellezza di un giovanissimo polacco di nome Tadzio, ospite insieme con la madre del medesimo albergo. Inizialmente ritiene che l'attrazione nasca dalla bellezza statuaria del giovane, che sembra incarnare l'equilibrio e l'armonia dell'arte classica greca, cui egli si ispira. Ma, gradualmente, Aschenbach si rende conto che le sue emozioni sono di natura erotica, e che un sentimento torbido e voluttuoso si è impadronito di lui. Neanche il pericolo di contrarre il colera che si sta diffondendo nella città lo induce a lasciare Venezia, nell'illusione che il suo sentimento possa essere ricambiato. Contratta la malattia, Aschenbach muore il giorno stesso della partenza di Tadzio dalla città.

### La montagna incantata

Hans Castorp, giovane ingegnere navale della ricca borghesia di Amburgo, si reca a visitare un cugino, Joachim Ziemssen, ammalato di tisi, nel sanatorio di Davos, in Svizzera. Qui scopre di essere anch'egli ammalato di tubercolosi e per sette anni vive nella casa di cura, incantato dall'atmosfera ovattata e surreale del sanatorio, lontano dalle tensioni internazionali che da lì a poco sarebbero esplose nella Prima guerra mondiale. Nonostante la vita nel sanatorio scorra monotona, il giovane vive esperienze formative e trova una risposta alle proprie incertezze esistenziali anche attraverso il confronto con altri ammalati. In particolare, Hans stringe amicizia con l'italiano Settembrini, un razionalista, fiducioso nel progresso e convinto assertore dell'uguaglianza sociale, e con il gesuita Naphta, che crede in forze irrazionali e oscure,

proprie di un cristianesimo primitivo. Le loro discussioni dialettiche e il modo in cui ognuno dei due cerca di convincere Castorp della validità delle proprie asserzioni, costituiscono l'asse portante del romanzo. Nel sanatorio Hans si innamora anche di una bellissima aristocratica russa, Claudia Chauchat. Allo scoppio della Prima guerra mondiale, il giovane comprende che, compiutasi la sua "formazione", è il momento di tornare fra gli uomini e di accettare il destino, forse, di morte (Hans andrà a combattere al fronte) che lo attende.

### Confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull

Felix Krull è il rampollo di una famiglia renana arricchitasi producendo una marca di spumante poi scomparsa. Influenza la sua formazione il padrino, un artista scapigliato il cui nome, Schimmelpreeste (*Schimmel*, "muffa", *Priest*, "prete"), pare all'origine di un suo motto: «La natura non è che putredine e muffa e io sono il suo gran sacerdote». La propensione all'imbroglione e alla finzione che caratterizza gli anni adolescenziali di Felix, si manifesta nella sua pienezza quando diventa giovane uomo e si impiega come *lift-boy* (uomo dell'ascensore) in un albergo con il nome di Armand Kroull. Adorato dalle signore – diventa l'amante di madame Houplé, sedicente poetessa e moglie di un ricco commerciante, che si lascia derubare da lui con allegria – fa una rapida carriera, da *lift boy* a primo cameriere e poi a uomo di mondo. Rifiutate le offerte di matrimonio della ricca diciottenne inglese Eleanor Twentyman, accetta con entusiasmo la proposta del marchese di Venosta, suo coetaneo, che gli propone di sostituirlo in un viaggio intorno al mondo, escogitato dalla sua famiglia per allontanarlo dalla sua amante. Krull dovrà essere il marchese per tutto il viaggio e intrattenere rapporti epistolari con la famiglia di lui. Prima tappa Lisbona.

In treno fa la conoscenza dell'archeologo Kuckuk, in viaggio con la moglie e la figlia Zouzou. Con quest'ultima il finto Venosta avrà una schermaglia amorosa, con la madre un più consistente incontro. A Lisbona si intrattiene più del previsto, è ricevuto a corte e insignito di un ordine cavalleresco per la sua brillante conversazione su cui il romanzo si interrompe.

### Dottor Faustus

Serenus Zeitblom, uno studioso tedesco, umanista di vecchio stampo, durante l'ultimo periodo del secondo conflitto mondiale, quando è ormai chiaro che il Terzo Reich di Hitler sta per essere sconfitto, annota sul proprio diario alcune considerazioni sulla condizione tedesca degli ultimi anni e, in particolare, narra una storia privata: la vicenda professionale e umana di Adrian Leverkühn, famoso compositore suo amico d'infanzia. Leverkühn, brillante musicista dal carattere gelido e riservato, non si accontenta delle proprie capacità creative e vorrebbe riuscire ad ottenere risultati più innovativi. Ancora giovanissimo stipula un patto col diavolo e, in cambio della propria anima, ottiene, per ben ventiquattro anni, la possibilità di lavorare ininterrottamente senza stancarsi e la capacità di creare nuove tonalità e un nuovo stile musicale. Leverkühn raggiunge così un enorme successo e attraversa i ventiquattro anni promessi da Satana con assoluta indifferenza, dimenticandosi completamente degli affetti più cari. Questo finché, in seguito alla tragica morte del nipote Echo, il figlio della sorella, comincia a comprendere l'orrore delle sue scelte e ad essere arrovellato da dubbi e pentimenti, ma è ormai troppo tardi: nel 1940 presenta al pubblico il suo ultimo lavoro, la *Lamentatio Doctoris Faustii*, un'opera geniale che rompe con la tradizione musicale precedente, e, proprio all'apice del successo, impazzisce.